

Per me, non dice nulla, e se non è illiberale è contro le leggi dello Stato. La divisa mia come cittadino, come avvocato e come deputato (e non come uomo di Governo, che non sono e non lo sarò) è « per la patria e per la giustizia ». (*Approvazioni*).

Un'ultima parola ed ho finito.

La questione vera non è quella dell'incompatibilità del deputato avvocato, è ben altra. La sollevò in altri tempi a Napoli in un celebre discorso nel 1880 un uomo che fu onore del Governo e della Camera, Marco Minghetti, e consiste nella illegittima influenza dei deputati nell'amministrazione, influenza che porta alla decadenza ed alla degenerazione del sistema parlamentare.

MIRABELLI ROBERTO. Prima Spaventa.

MURATORI. Prima Spaventa con la giustizia nell'amministrazione. Ed ebbe in Napoli un largo consenso di applausi. Ma la critica fatta allora dei costumi parlamentari, rileggendo quel discorso, è sempre di attualità. E prima ancora di lui un altro uomo insigne, onore del Mezzogiorno, Francesco De Santis, scrisse sulla degenerazione dei nostri costumi parlamentari nelle celebri lettere pubblicate sul giornale *Il Diritto*.

Da allora ad oggi nessun miglioramento; anzi la decadenza non si arrestò. (*Movimenti del presidente del Consiglio*).

E l'onorevole presidente del Consiglio che mi fa dei segni di diniego, lo sente meglio di me.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No! no!

MURATORI. E un'altra piaga logora la nostra vita parlamentare; il sospetto contro tutto e tutti, elevato a concetto dimostrativo, ad azione di partito. (*Commenti*). E questo è un gravissimo danno ed è il difetto principale delle democrazie odierne.

Un grande scrittore francese scrisse: « La caratteristica della democrazia moderna è la mediocrità e l'invidia; (*Commenti*) « essa non pratica la morale assoluta, in armonia col diritto, ma la morale, a idea « forzata, che è sempre pettegola, arbitraria, settaria ».

Vogliamo noi operare e lavorare per la reintegrazione di una azione democratica sana e pura? Me lo auguro, per il culto degli alti ideali della Patria che serbo intatti; ma ne dubito molto! (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calda, a cui ha ceduto la sua volta l'onorevole Bertarelli.

CALDA. Non occorre premettere che la presente questione non può e non deve assumersi, in nessun modo, carattere di questione di partito. Quando si tratta del decoro del Parlamento, quando è in giuoco l'onore dei nostri colleghi, che ci invitano ad un giudizio sereno, tacciono i dissensi di parte, scompaiono le differenze di settore. E specialmente noi, appunto perchè avversari politici dei nostri colleghi discussi e sospettati, dobbiamo avere maggiore lo scrupolo della obiettività e della imparzialità, per difendere noi stessi dalle più pericolose nemiche della verità, la prevenzione e la passione politica, e le conclusioni del nostro giudizio dalla facile taccia di partigianeria.

Si è detto fuori di qui che il partito al quale io ho l'onore di appartenere, tende a speculare su questo scandalo. Ora, io non ho bisogno di assicurarvi che noi qui ci ricordiamo soltanto di essere degli uomini di fronte ad altri uomini, siamo degli uomini cui incombe la più delicata e la più penosa funzione: quella di giudicare. Ed è forse perchè noi siamo in quest'ora giudici, giudici voluti dai nostri colleghi sospettati, è forse appunto solo per questo che i miei colleghi del gruppo parlamentare socialista hanno desiderato che io intervenissi nella discussione. Essi hanno seguito la pratica dei tribunali.

Nei tribunali il primo giudice, chiamato ad esprimere il suo voto, è il giudice meno anziano e meno autorevole, quasi ad allontanare il sospetto che su di lui possa premere il giudizio dei suoi colleghi più autorevoli.

Onorevoli colleghi, contro la relazione della Commissione d'inchiesta si sono scagliati tutti gli strali; tanto che i membri della Commissione stessa hanno il diritto di dire: giudicate anche noi, siamo vostri mandatari; giudicate anche l'opera nostra. Questa è la condizione incresciosa in cui ci ha posto il desiderio degli imputati; essi hanno voluto un riesame dei fatti loro addebitati.

Normalmente, la relazione di una Commissione parlamentare d'inchiesta circa le responsabilità di ordine morale, si presentano accompagnate dalla presunzione di una grande giustizia, di una grande ponderazione. Certo, è più accompagnato da presunzione di giustizia e di ponderazione il giudizio di una Commissione d'inchiesta, che non il giudizio frettoloso della Camera: perchè la Commissione d'inchiesta ha esa-